n. 500 anno 47°

dai, tira…

notiziario della Giovane Montagna sezione di Vicenza luglio 2022 n. 500 anno 47°
vicenza@giovanemontagna.org www.giovanemontagna.org

1976 / 2022 il notiziario dai, tira… esce per la cinquecentesima volta in quarantasette anni

SOMMARIO

PAG. 1: DA PRESIDENTE VEZZOSO
PAG. 2: DAI,TIRA… 500 NUMERI
PAG. 4: GIANCARLO PAVAN
PAG. 5: ATTIVITA' SVOLTA
PAG. 9: IN EVIDENZA E ATTIVITA' FUTURA

Stefano Vezzoso Presidente Centrale ci scrive:

Care Amiche e cari Amici di Vicenza,

È con vero piacere che raccolgo l'invito a scrivere un contributo per il cinquecentesimo numero di "DAI, TIRA …" perché questa è una bella opportunità per formulare un doveroso ringraziamento per la preziosa opera divulgativa che la Sezione di Vicenza svolge dal 1976 ed anche per riflettere sul ruolo che hanno i notiziari sezionali in questo nostro tempo segnato dalla rivoluzione digitale.

Se la rivoluzione digitale ha, infatti, avuto il grande merito di fruire di comunicazioni in tempo reale ed insieme ha generato, almeno sul piano formale, una maggiore produzione di contenuti, è anche vero che *internet* e soprattutto i suoi derivati, proponendosi di generare contatti con informazioni semplici ed immediate, sono funzionali a comunicazioni idonee a promuovere attività o eventi, ma poco rispondenti con l'esigenza di mantenere e radicare i legami che si instaurano fra gli appartenenti a un sodalizio.

Un notiziario sezionale, essendo opera più meditata ed organica, continua viceversa a restare lo strumento principale per far crescere associativamente le relazioni che instauriamo andando in montagna; e la sua funzione, per certi versi, è aumentata di importanza di fronte ad una società che, per dirla con il sociologo Bauman, sta transitando verso la "liquidità".

In questa prospettiva un notiziario sezionale è chiamato ad entrare in rete e ad operare in maniera sinergica con la comunicazione *social* per consentire ai suoi destinatari di allargare il loro patrimonio di conoscenze e di arricchire la loro cultura associativa, andando oltre alla siepe costituita dalle uscite domenicali da promuovere o da commentare con qualche foto o "*like*".

Penso quindi alla opportunità di far "parlare" gli archivi sezionali o di dare "la penna" a chi nel passato ha praticato assiduamente la montagna e penso anche alla necessità di far conoscere i temi di rilevanza sezionale e nazionale con cui la Sezione è chiamata a confrontarsi per portare avanti i suoi programmi.

Su "DAI, TIRA …." questi pensieri trovano una piena rispondenza pratica e lo testimoniano la rubrica "*Dai Soci, per una Giovane Montagna sempre più viva*" (è un piacere leggere gli articoli di Beppe Forti ed Enzo Magnaguagno), la delicatezza, condita da una sana ironia, con la quale si guarda ai soci e l'attenzione rivolta alla nostra storia collettiva e all'attività svolta dalla Presidenza Centrale.

Non posso poi fare a meno di segnalare che il "DAI, TIRA…" ha una cadenza mensile e ciò per me rappresenta qualcosa di miracoloso. Avendo svolto il ruolo di redattore del notiziario della mia sezione ho ben presenti le energie ed il tempo che occorre per produrre ogni singolo numero e posso assicurarvi, care Amiche e cari Amici, che in sezione avete delle perle più uniche che rare.

In realtà questo credo che lo sappiate benissimo e la raccomandazione che allora vi rivolgo, rammentando la mia esperienza, è quella di non far penare troppo la redazione (e specialmente il Redattore Capo), facendovi pregare più del necessario un contributo o dimenticandovi di rileggere con attenzione quello che avete appena scritto.

Alla mitica Redazione di "DAI, TIRA …." rinnovo i complimenti per il lavoro e formulo l'augurio che sul sentiero che porta al 50° anniversario fioriscano tantissime stelle alpine!

Stefano Vezzoso Presidente Centrale di Giovane Montagna

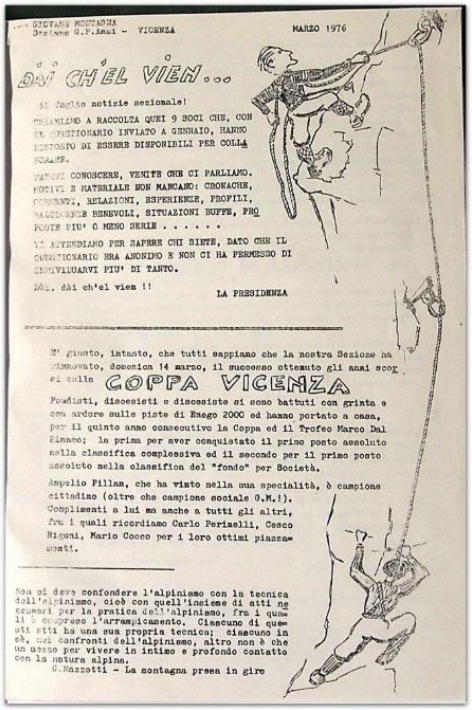
Dai, tira… 500 numeri e non li dimostra! di Beppe Forti

Era il mese di marzo dell'ormai lontano 1976 quando fece la sua timida uscita il primo dei cinquecento numeri del "dai, tira...", il bollettino che ogni mese ci ragguaglia sulle iniziative della Giovane Montagna, Sezione Vicentina. All'epoca la sua veste tipografica era molto spartana e non poteva non esserlo, visto che era stampata con un antidiluviano e autarchico ciclostile. Per chi non lo sapesse, si trattava di una macchinetta infernale che spesso si inceppava, strappando ai tipografi dilettanti di turno tante e tali di quelle "resìe" (= "imprecazioni" per i non veneti) da vedersi confinati in purgatorio per chissà quanti anni, prima di riuscire ad assurgere finalmente al Regno dei Cieli e per di più in ultima fila. Succedeva, infatti, che il diabolico marchingegno ingoiasse spesso più di un foglio alla volta, con il risultato di rovinare la matrice, sporcare di inchiostro la carta e le dita del malcapitato operatore e suscitare l'ira funesta di madri e/o mogli che si vedevano tornare a casa il malcapitato con gli indumenti indelebilmente macchiati di nero.

La stampa si basava fondamentalmente sul trasferimento dell'inchiostro alla carta attraverso una maschera sagomata detta "matrice", secondo lo stesso principio dello "stencil" che permette di riprodurre in serie simboli, lettere o disegni. Non scendo nei dettagli, dirò solo che sulle matrici si poteva scrivere un testo pestando sui tasti di una macchina da scrivere (e se siete abbastanza in là con gli anni sapete di che cosa sto parlando). Con un apposito stilo vi si potevano tracciare anche dei disegni e per cancellare gli errori la si spennellava con un liquido che ricordava lo smalto rosso per le unghie.

Esistevano due versioni del ciclostile: elettrica e manuale. La prima costava ovviamente molto di più e, se tutto andava bene, in pochi minuti sfornava centinaia di copie. La seconda invece, più economica, era dotata di una manovella e i tempi di stampa erano parecchio lunghi. Supponiamo che i primi numeri del "dai, tira..." consistessero di quattro pagine che dovevano essere spedite a circa un centinaio di soci. Per ogni pagina si dovevano effettuare cento giri di manovella che, moltiplicati per quattro, diventavano quattrocento: una fatica titanica! Si dice, infatti che i primi addetti alla stampa del "dai, tira..." avessero dei bicipiti da spavento!

Mi chiederete cosa ne so io, che all'epoca di questa eroica epopea del ciclostile non ero ancora nato, almeno come socio della Giovane Montagna. Ne posso parlare con cognizione di causa perché, come insegnante, in quello stesso anno era già un po' di tempo che lo usavo, dato che le fotocopiatrici non erano ancora così diffuse nelle scuole italiane.



GIOVANE MONTAGNA
Sezione G.P.Ansi - VICENZA

MARZO 1976

DAI CH'EL VIEN...

Il foglio notizie sezionale!

CHIAMANDO A RACCOLTA QUEI 9 SOCI CHE, CON IL QUESTIONARIO INVIATO A GENNAIO, HANNO DESIDERATO DI ESSERE DISPONIBILI PER COLLA BORARE.

DATEVI CONOSCERE, VENITE CHE CI PARLIAMO. MOTIVI E MATERIALE NON MANCANO: CRONACHE, COMMENTI, RELAZIONI, ESPERIENZE, PROFILI, MAGGIORENZE BENEVOLI, SITUAZIONI BUFFE, PRO POSTE PIU' O MENO SERIE . . . . . .

VI ATTENDIAMO PER SAPERE CHI SIETE, DATO CHE IL QUESTIONARIO ERA ANONIMO E NON CI HA PERMESSO DI IDENTIFICARVI PIU' DI TANTO.

DAI, dai ch'el vien !!

LA PRESIDENZA

E' giusto, intanto, che tutti sappiano che la nostra Sezione ha rinnovato, domenica 14 marzo, il successo ottenuto gli anni scorsi sulla

COPPA VICENZA

Fondisti, discesisti e discesiste si sono battuti con grinta e con ardore sulle piste di Enego 2000 ed hanno portato a casa, per il quinto anno consecutivo la Coppa ed il Trofeo Marco Dal Bianco; la prima per aver conquistato il primo posto assoluto nella classifica complessiva ed il secondo per il primo posto assoluto nella classifica del "fondo" per Società.

Ampelio Pillan, che ha vinto nella sua specialità, è campione cittadino (oltre che campione sociale G.M.!). Complimenti a lui ma anche a tutti gli altri, fra i quali ricordiamo Carlo Perinelli, Cesco Rigoni, Mario Cocco per i loro ottimi piazzamenti.

Non si deve confondere l'alpinismo con la tecnica dell'alpinismo, cioè con quell'insieme di atti necessari per la pratica dell'alpinismo, fra i quali è compreso l'arrampicamento. Ciascuno di questi atti ha una sua propria tecnica; ciascuno in sè, nei confronti dell'alpinismo, altro non è che un mezzo per vivere in intimo e profondo contatto con la natura alpina.
G.Mazzotti - La montagna presa in giro

Ma non dilunghiamoci più di tanto sulla tecnologia da paleolitico del ciclostile e parliamo dei contenuti. Innanzi tutto il titolo del primo numero del bollettino non era quello che conosciamo, ma "dai ch'el vien..." che voleva essere, con l'aiuto dei soci ai quali si rivolgeva, una specie di incoraggiamento affinché il notiziario prendesse forma compiuta.

Nel primo numero la redazione si compiaceva, tra l'altro, degli ottimi piazzamenti ottenuti dai soci della GM nella "Coppa Vicenza", manifestazione di sport invernali che si era tenuta nelle piste di Enego 2000 il 14 marzo di quell'anno. In particolare si acennava ad Ampelio Pillan, campione cittadino nella sua specialità (che però non era menzionata), nonché campione sociale della GM. Si magnificavano nell'occasione anche le performance di Carlo Parinelli, Cesco Rigoni e Mario Cocco. Seguivano alcune informazioni sulle varie attività e un paio di battute ironiche su alcuni soci, una delle quali recitava: «Enzo Z. dice che lui "fa... fondo"; noi confermiamo: Enzo fa... "fondo classifica", sempre!»

È dal secondo numero, quello di aprile, che il titolo cambia. Dell'originale "dai ch'el vien..." resta il "dai" iniziale, il formato minuscolo e i tre puntini finali, divenendo così il "dai, tira..." che ancor oggi conosciamo. La motivazione del cambiamento, però, viene espressa solo nel successivo

numero di maggio e la ricopio qui sotto ribattendola, perché fare un "copia e incolla" da un vecchio foglio ciclostilato e per di più ingiallito dal tempo sarebbe veramente dura:

«VI SIETE DOMANDATI PERCHÈ "DAI, TIRA..."?

Se guardate in un vocabolario il verbo italiano "tirare" può essere inteso come "far forza per muovere una cosa verso qualche direzione" oppure anche "seguitare il cammino, non soffermarsi" o ancora "non esitare, non indugiare". L'interiezione nostrana "dai" è una esortazione, un invito, una sollecitazione amichevole. Allora ecco: il titolo del nostro foglio vuol essere un invito a tutti a tirarsi su le maniche, a lavorare, ad avere fiducia, a mettere da parte ogni incertezza ed ogni remora perché la nostra sezione sia viva ed efficiente. Facciamo come in arrampicata; dopo la sosta e nel momento in cui si riparte, il secondo di cordata grida al suo "primo": "dai, tira...!"»

A quanto pare, è un invito che viene ripetuto più volte nel corso degli anni ed è valido tutt'ora!

La versione ciclostilata del bollettino continuò fino alla metà degli anni '80 quando fu sostituita da quella stampata in tipografia, evitando finalmente agli stoici volontari del ciclostile tendiniti e una rara sindrome che la letteratura medica del tempo indicava come "gomito del manovellatore di ciclostile".

Da gennaio 2003, con l'avvento di Internet e della posta elettronica, il "dai, tira..." cominciò ad essere pubblicato nel sito web dell'associazione e qualche anno dopo il notiziario iniziò ad essere spedito anche via e-mail ai soci in grado di ricevere la posta elettronica. Ai giorni nostri gli utenti di internet sono diventati la stragrande maggioranza, per cui a partire dal numero di aprile del 2019 la GM Vicentina, pur garantendo una copia cartacea a chi ne avesse fatto richiesta, iniziò a spedire ai soci il "dai, tira..." unicamente via e-mail nel formato PDF, leggibile da ogni computer, tablet o smartphone.

dai, tira...

notiziario della Giovane Montagna sezione di Vicenza aprile 2019 n. 467 anno 44°
vicenza@giovanemontagna.org www.giovanemontagna.org

Cari soci e lettori del notiziario sezionale vicentino dai, tira...
Da questo numero il foglio mensile della Giovane Montagna di Vicenza prende una forma nuova. Viene editato in formato digitale, a chi ne ha fatto richiesta verrà recapitato anche in cartaceo, ma soprattutto cambia nell'aspetto. La testata, che ci ha accompagnato per tanti anni, viene modificata nella forma e nei colori: ogni nuovo numero, pur mantenendo le caratteristiche di base, cambierà la foto di sfondo. Per quanto riguarda i contenuti ci adopereremo perché siano presentati in modo sempre più accattivante e moderno. Le ragioni che ci hanno consigliato di fare questa trasformazione sono state il desiderio di rinnovamento accompagnato dalla necessità di limitare le spese editoriali e postali. In futuro saremo meno vincolati nel numero di pagine, quindi a maggior ragione confidiamo nella collaborazione dei soci scrittori e fotografi per rendere più completo il notiziario. Come specificato nella testata siamo arrivati al numero 467 dell'anno 44° essendo uscito il primo numero nel marzo 1976. Siamo tutti molto orgogliosi della longevità del notiziario sezionale.

SOMMARIO
Pagina 1 ATTIVITA' SVOLTE
Pagina 5 SOCI CHE SCRIVONO PER IL DALTIRA...
Pagina 6 ATTIVITA' FUTURE
Allegato: CRONACA GITA PISA 2019

CRONACHE DI ATTIVITA' SVOLTE

FEBBRAIO – MARZO 2019 USCITE SCI DI FONDO PER RAGAZZI
La neve quest'anno si è fatta un po' attendere, e quando è arrivata non è stata di certo abbondante, ma comunque sufficiente per permetterci, come lo scorso anno, di fare tutte e quattro le uscite di fondo in programma per i nostri soci più giovani. Uscite che questa volta abbiamo gestito in autonomia senza maestri di sci, per due motivi: il primo che il maestro di sci in realtà ce l'abbiamo in casa (Daniele), il secondo, e principale, che le nostre giovani leve vanno già sui binari delle piste da fondo come treni in corsa su veri binari di acciaio! In tutto, undici bambini hanno partecipato alle varie uscite: Enrico, Alice, Teresa, Anna, Emily, Misia, Filippo, Vittoria, Nicole, Carlotta, Sofia. Le prima due uscite le abbiamo fatte sugli anelli di Millegrobbe, entrambe le volte con i latrati dei cani da slitta che ci facevano da sottofondo e ci incitavano a correre. Ci siamo poi trasferiti a Campolongo per la terza sciata, puntando a Malga Mandrielle, meta che abbiamo mancato solo di un soffio. Dopo aver dovuto saltare un paio di fine settimana per malattie, impegni vari e per la concomitanza del rally di scialpinismo (che magari fra qualche anno qualcuno di questi bambini correrà al posto nostro), abbiamo approfittato degli ultimi centimetri di neve rimasti nell'ombra dell'anello basso di Campolongo. Anello decisamente tecnico per le corte ma ripide salite e discese, ma affrontato egregiamente e senza paura da tutti. Ampiamente meritate le medaglie ricevute durante la premiazione, che una delle atlete racconta qui sotto:
Durante la quarta e ultima uscita, il 17 marzo 2019, dopo aver sciato io e le altre bambine stavamo giocando con una pozzanghera,

1

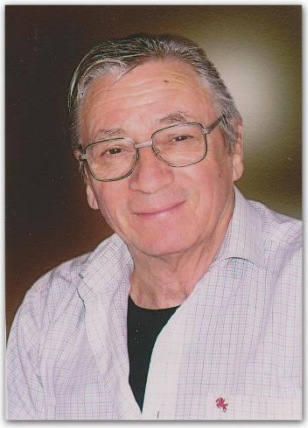
Per quanto riguarda il sottoscritto, ho iniziato a ricevere per posta il nostro bollettino dal numero 337 del gennaio 2007, anno in cui sono diventato ufficialmente e a tutti gli effetti socio della Giovane Montagna, anche se avevo già iniziato a frequentarla l'anno prima. Una copia cartacea ha un suo innegabile fascino, allo stesso modo in cui è impagabile avere tra le mani un libro di carta anziché un e-reader, un tablet o uno smartphone. A difesa della copia digitale, però, posso dire che la sua archiviazione è molto più comoda e me ne sono reso conto proprio scrivendo questo articolo quando, per avere una copia del primo bollettino della GM da me ricevuto, ho dovuto rompere le scatole al buon Beppe Stella, che ha provveduto a spedirmi via mail tutta l'annata. La mia prima copia cartacea, infatti, aveva fatto probabilmente la stessa fine che fanno giornali e riviste che negli anni vengono accumulati e che periodicamente, per fare un po' di spazio in casa, finiscono nei cassonetti della carta. Da quando hanno iniziato ad arrivarmi le copie digitali, invece, le conservo gelosamente nei miei dischi rigidi e ogni tanto, come per tutti gli altri documenti, ne faccio uno scrupoloso back-up.

Sfogliando i numeri di quel lontano e glorioso 2007 sono affiorati alcuni ricordi, come i favolosi quattro giorni sulla Costa Amalfitana con il Sentiero degli Dei e la visita di Paestum; un ricordo accorato del socio Gentile Marzolo che l'inesorabile SLA si era portato via in pochi anni nel mese di maggio; il trekking di tre giorni in tenda che si era svolto non in territori esotici, come usiamo fare negli ultimi anni, ma nel tratto più domestico e ruspante "Astico/Posina"; la prima e divertente marronata sociale alla quale ho partecipato, nella "nebbiosa Conca del Paù"; le tante relazioni sulle uscite svolte e i capigita, quelli ancora in regolare "servizio" e altri che per vari motivi lo hanno lasciato.

Termino qui con un'idea: quella di raccogliere i vari numeri del "dai, tira...", almeno quelli in formato digitale, in un unico grande file a disposizione di tutti i soci. Mi rendo conto che non si tratterebbe di un lavoro da poco, ma mettendoci in più d'uno... pensiamoci, gente, pensiamoci e intanto... a risentirci al numero 1000! **(Beppe Forti)**

AnnaMaria Bolcato. Un grave lutto ha colpito la famiglia Bolcato alla metà di luglio. E' mancata la Signora AnnaMaria, mamma di presidente Giorgio. Siamo grati a Giorgio che si è sentito di condividere con il consiglio di Giovane Montagna il doloroso distacco dalla mamma negli ultimi giorni di sofferenza. Esprimiamo anche dal dai,tira…, a nome di tutti i soci, la vicinanza ai fratelli Bolcato e alle loro famiglie.

GIANCARLO PAVAN - Un pezzo della Giovane Montagna è salito in cielo nei giorni scorsi. E' mancato Giancarlo Pavan, novantenne, classe 1932. Sconosciuto ai soci più recenti, è stato uno dei grandi interpreti del sodalizio dagli anni '60 ai primi anni 2000. Doti, in lui sempre presenti, sono state la gentilezza, la sensibilità musicale e la rara finezza intellettuale, mai ostentata. La consocia Sonia Pillan lo ricorda qui sotto con commozione ed affetto. Noi lo ricordiamo, subito dopo, con uno degli innumerevoli pezzi che Giancarlo ha regalato al dai,tira… negli anni '80.



Giancarlo, ho avuto la fortuna di passare con te e i tuoi ragazzi l'ultima Santa Pasqua, a ricordare. E sì, sono tanti i ricordi che abbiamo di te alla Giovane Montagna: la tua allegria, le macchiette stupende insieme a Giorgio, il tuo dedicarti al coro, il tuo cercare canti nuovi per ogni Santa Notte di Natale. Era bello ritrovarci a cantare con te, diretti da te, ci mettevi l'anima. È bello ripensare alle domeniche al Capitello. Ci incontravamo tutti lì in quello slargo, i bambini a giocare, le mamme e i papà a cucinare con tutto il gruppo di Longara, Danilo Lucatello, Mariano Buson, Giorgio Schenato, Ettore Dal Lago, Lorenzo Buson, Mariano Casarotto, tu, Ampelio e poi Gianni Cremaro, con le rispettive famiglie. Che ricordi intorno a quelle bronse, quante cante, quante risate, quanti progetti, le gite, la vogalonga. Ti lasciavi trascinare e trascinavi, a tua volta, in nuove avventure, in nuove sfide, sempre entusiasta: "Anche in due ma si fa! Si fa un insieme" dicevi, come ci ha ricordato tuo figlio Paolo. Al momento dei saluti la tua solita frase "Pal viaio toito gnente?". Le estati, in campeggio con le famiglie della Giovane Montagna, tutti insieme dalla mattina alla sera, le gite, le cene e poi, la sera, i filò, le tue cante e un bicchiere di brulé. Ricordiamo la tua dedizione verso la famiglia e verso la tua Leda, l'amore che trasmettervi ogni volta che parlavi di lei, preoccupato negli ultimi tempi. Sei stato un esempio che i tuoi ragazzi e le loro famiglie hanno raccolto. Sei stato un esempio di dignità per tutti noi. Confido che voi, riuniti lassù, siate intorno al fuoco a far baracca, tra ciacole e cante. S-ciantisa el fogo… Ciao Giancarlo. (Sonia Pillan)

LA DOMINANTE (gita sociale a Cima Portule - 16 ottobre 1988 - 27 partecipanti)

Si sa che l'autunno esplode nei colori; in campagna, sui colli, ma... soprattutto in montagna. E noialtri eravamo là, sissignori! Soci giovani e meno; bravi e meno che con tenacia e volontà hanno voluto a tutti i costi arrivare in vetta. La vetta ci stava a cuore di rifarla. Eravamo quasi lo stesso numero. Stimolati dalla traversata invernale fatta con sci e zaino, in autunno non abbiamo voluto essere da meno. E allora, cari soci... cammina... cammina... e cammina, finalmente raggiungiamo la cima del Portule, stanchi. Si fa la cuccia; non ci sono tavoli prenotati, basta allungare le gambe; il vitto è quello che si preferisce. Poi, satolli, si va in letargo. Ma... trascinati dall'aria pura delle vette, ad un tratto... una voce, **una nota dominante**, fa da esca. Ecco un duetto... un terzetto... quattro… cinque… sette... otto. Voci quasi sottili, ben intonate. E' piacevole cantare così, spaziando in orizzonti tanto vasti. La spirale si anima... anche il cane del socio! Pardon, il cane di un socio! No!... insomma, la bestiola che, con istinto, si inseriva di tanto in tanto. Sempre per colpa dei soliti si inonda di note tutto l'ambiente; mentre i soliti stonati cronici mimavano pur di partecipare! Si scende come le processionarie e arriviamo così in zona "rimozione". Avviliti, ma non disperati, per dover lasciare tanta buona compagnia, un pronto intervento ristabilisce la confraternita. Dai bauli (delle macchine) saltano fuori pistacchi e pasticci e si sistema il tutto con minienoteche che, in segreto e con slancio, i cari soci non vogliono mai far mancare. Ci assiste, con le ultime luci, quel poderoso crinale del Portule che, avendogli grattato la schiena tutto il giorno, ci rimanda a casa in pace e gioia.

Ciao ciao. ***(Giancarlo)***

ATTIVITA' SVOLTA

SABATO 11 GIUGNO – CIMA CAREGA

Da Vicenza, per la statale che porta a Verona e per la Val D'Illasi, siamo arrivati fino a Giazza; siamo proseguiti per la stretta strada fino al Rifugio Revolto, attualmente chiuso. Qui abbiamo parcheggiato. La giornata si preannuncia bella e la temperatura gradevole. Dal rifugio Revolto prendiamo il comodo sentiero che sale nel bosco e, tagliando alcuni tornanti giungiamo al Rifugio Passo Pertica entrando nella trentina Riserva Naturale di Campobrun. In corrispondenza di un tornante ci imbattiamo in un crocefisso a bordo della strada; è dedicato a Don Domenico Mercante, parroco di Giazza, giustiziato il 27 aprile 1945 dai tedeschi in ritirata, insieme ad un soldato della Werhmacht Leonhard Dallasega che si era rifiutato di eseguire l'ordine di esecuzione.

Superato il passo proseguiamo fino a trovare l'indicazione sentiero 108 delle Cime. Saliamo in mezzo ai cespugli e radici di pino mugo per un lungo tratto fino a raggiungere un ripido canalone che faticosamente ci porta a cima Tibet. Una breve sosta è doverosa per riprendere fiato e scattare qualche foto. Si prosegue per cresta superando cima Madonnina e altri rilievi fino a raggiungere il rifugio Fraccaroli. Da qui in breve saliamo per roccette alla cima dove la visuale a 360° è fantastica e merita la fatica per arrivare qui. Ritorniamo al rifugio Fraccaroli sul retro del quale ci si affaccia verso il grande altipiano dei Monti Lessini, più lontano il monte Baldo, le Dolomiti di Brenta con l'Adamello. Durante la sosta pranzo al rifugio Fraccaroli abbiamo avuto modo di conoscere i nuovi e giovanissimi gestori: Andrea e Miriam, grandi appassionati di montagna. Gestiranno insieme il rifugio per il prossimo triennio, portando una ventata di novità su Cima Carega. Bisogna ricordare che anche questi luoghi sono stati fortemente travolti dalla Prima Guerra Mondiale, e tra questi sentieri si notano numerose gallerie di guerra; i sentieri stessi erano mulattiere militari.

Per il ritorno siamo scesi per la direttissima lungo il vallone della teleferica che in breve ci ha portato sul sentiero un pò prima del Passo Pertica e quindi al rifugio Revolto. Non è mancato il momento conviviale d'uso, sempre gradito!

Alla prossima. ***(Maria Rosa)***

Da giovedì 16 a domenica 19 giugno
MINI SOGGIORNO IN VAL DI FASSA PER GIOVANI SOCI E FAMIGLIE

Per ragioni di spazio, e per dare giusto risalto all'evento, la cronaca del minisoggiorno per ragazzi e famiglie verrà pubblicata nel prossimo numero del notiziario.

ESCURSIONE 18 GIUGNO - FORTE CHERLE E SCALA DELL'IMPERATORE

Visitare le fortezze della Grande Guerra è sempre molto emozionante. Il Forte Cherle è facilmente raggiungibile anche in automobile percorrendo la strada provinciale che da Passo Sommo porta ai Fiorentini. Per la giornata di oggi ho invece scelto un itinerario alternativo che segue il Sentiero della Pace. In cinque macchine e diciotto baldi escursionisti raggiungiamo la localita' San Sebastiano verso le ore nove. A Vicenza abbiamo lasciato quelli che nel corso della giornata diventeranno circa 36 °C. La nostra sembra una fuga dalla calura, che in questi giorni si fa quasi insopportabile, per trovare un po' di refrigerio tra le nostre belle montagne. La giornata si prospetta soleggiata, il cielo è limpido e privo di

nuvole, la temperatura buona e l'aria del mattino frizzantina. Da San Sebastiano ci inoltriamo nel bosco seguendo le chiare indicazioni per il Forte Cherle, arriviamo al borgo di Tezzeli e poi seguiamo la strada sterrata scendendo fin sul corso del torrente Astico. Nei pressi ci fermiamo ad osservare una "calchera", fornace per la produzione della calce, passiamo poi accanto alla segheria dei Mein (segheria idraulica veneziana risalente al 1880) in funzione fino al 1975, ora deposito della Forestale. Giungiamo senza troppe difficolta' in localita' San Fermo dove anticamente esisteva un villaggio di carbonai, distrutto nel 1752 nell'ambito di una secolare vertenza confinaria con la comunita' di Folgaria. Il sentiero sale in mezzo al bosco e porta nei pressi dell'ex cimitero militare. Una stele eretta dalla guarnigione del Forte ricorda i soldati caduti in questo settore. Prima di incamminarci verso il Forte, attraversiamo la strada provinciale e seguiamo le indicazioni che portano alla Scala dell'Imperatore, realizzata nel 1917 in onore dell'Imperatore Carlo d'Asburgo. Questa scalinata, composta di circa duecento gradini realizzati in pietra, permetteva di raggiungere l'ospedale militare di Val Fredda, posto poco piu' in alto, e di cui rimangono solo i muri perimetrali. Completata la visita ai ruderi dell'ospedale, proseguiamo la nostra escursione inoltrandoci nel bosco e dopo una ventina di minuti raggiungiamo Forte Cherle, posto a 1445 m di quota. Poiché è ancora presto per la pausa pranzo, decidiamo di visitare il Forte e salire sulla parte sommitale dove un tempo erano collocate le artiglierie. Nonostante un'importante opera di recupero, il Forte è in parte crollato e visitabile solo dall'esterno, mentre l'interno è accessibile solo ai più avventurosi provvisti di illuminazione e abbigliamento adeguato. Il panorama che si gode da lassù spazia su San Sebastiano, l'altopiano di Folgaria, il Monte Cornetto, il Becco di Filadonna fino ai laghi di Levico e Caldonazzo. Guardando in direzione di Lavarone è possibile individuare il Forte osservatorio di Cima Vezzena e il Forte di Cima Verena. La pausa pranzo ci vede tutti riuniti a ridere e scherzare allegramente tra un panino e un bicchierino, chi all'ombra delle mura del Forte, chi al sole ad ammirare il panorama circostante. Il rientro avviene per lo stesso percorso. La giornata sembra terminata dopo il consueto momento conviviale, invece ci sono sempre imprevisti ad attenderci dietro l'angolo. Nel momento di avviarci per il rientro, una delle cinque macchine si rifiuta di mettersi in moto. Dopo vari tentativi e ispezioni per capire quale può essere il motivo, la batteria scarica sembra essere l'indiziata principale. Per nostra fortuna Franco Filippi, uno degli autisti, è fornito dei cavi carica-batteria. Nonostante abbia preso per primo la strada verso casa, fa prontamente marcia indietro per prestare soccorso. Grazie al suo aiuto e a quello di Angelo Chilese, che dimostra di destreggiarsi bene tra i motori, si riesce a mettere in moto la macchina infortunata. Carlo Martinello rivolge un particolare e sincero ringraziamento a Franco e Angelo per essersi attivati con grande prodigalità ad un pronto intervento a dir poco eccellente. Il senso di unità, vicinanza, condivisione in questo momento si è visto e sentito nella sua totalità e il rientro a Vicenza ha il piacevole sapore di una giornata trascorsa all'insegna dell'amicizia e della solidarietà.

Il mio personale ringraziamento a tutti i partecipanti: Angela, Angelo, Aurora, Carla, Carlo, Chiara, Enrica, Franco F., Franco G., Fabio, Maura, Nelli', Sabina, Beppe F. e Paola, Francesco e Giovanna, per aver trascorso un'altra bella giornata in allegria, in luoghi poco lontani ma a molti sconosciuti. ***(Lucia Savio)***

DOMENICA 26 GIUGNO - GITA DELLE 5 SOCIETA' ALPINISTICHE VICENTINE 2022

Organizzata dalla Associazione NeveRoccia di Arcugnano ha avuto luogo a fine giugno la tradizionale gita annuale delle cinque società alpinstiche vicentine. Il ritorno alla "quasi normalità sul fronte Covid" ha reso possibile il recupero dell'evento cittadino dopo due anni di rinvii. CAI, GM, SAV, GAV e NEVEROCCIA si sono ritrovate nella

Valle di San Lucano a una manciata di chilometri da Agordo. La partecipazione alle tre escursioni proposte dagli organizzatori, con partenza dalla deliziosa località Col di Prà, ha impegnato una ottantina di escursionisti delle cinque associazioni: la Giovane Montagna era presente con 16 iscritti. Mezz'ora dopo la partenza a piedi, i partecipanti, arrivati in località Pont, si sono divisi seguendo gli itinerari proposti: alcuni verso Malga Malgonera 1581 m. e Forcella Doff 1944 m. per un totale di circa 1000 m. di dislivello, altri verso Malga Campigat e Forcella Cesurette 1801 m. con dislivello di poco inferiore. Qualcuno ha preferito una lunga sosta nei pressi dell'accogliente Malga Pian della Stua. La giornata è stata favorita da un tempo splendido e ha regalato degli stupendi panorami a chi ha raggiunto le quote più alte, e a tutti visioni bellissime e ravvicinate dello spigolo nord dell'Agner. Al rientro degli escursionisti la società ospitante ha fatto trovare nei pressi del pullman un ricco buffet che ha favorito le ciaccole di fine gita e confermato vecchie amicizie. Ancora una volta viene avvalorato il significato profondo degli incontri di questo tipo tra persone che condividono l'amore per la montagna e il piacere di farlo in compagnia. Sarà compito del CAI organizzare l'evento nel 2023. Stavolta, grazie per l'organizzazione agli amici di NeveRoccia e in particolare all'amico Graziano Costa che tanto si è addoperato per la buona riuscita del raduno di quest'anno.

SABATO 2 LUGLIO - LAGORAI – CIME RAVETTA E CALDENAVE

La partenza sul lato in ombra della val Campelle è stata assai apprezzata: in questo periodo essere accolti da una brezzolina al mattino pare impossibile, e pure la strada cementata che attraversa il bosco non ha pesato, facendoci guadagnar quota senza troppo soffrire. Si è così arrivati alla caratteristica chiesetta di San Bartolo per iniziare a camminare su sentiero fino alla malga con la sua preziosa fontana, salendo alla val Cava la pendenza si incrementava e l'umidità un po' si faceva sentire. Uno zig-zag ora ci faceva salire tra i rododendri, peccato che non fossero ancora in fiore, ma ci siamo rifatti lo sguardo con le genziane punteggiate; abbiamo quindi raggiunto il monumento del Cristo de Ciopa che ricorda uno sfortunato pastore morto folgorato. Un tratto di mulattiera ed abbiamo raggiunto il bivacco Vanin per una breve sosta e poi su alla cima Ravetta, che è più un pianoro, ad ammirare il gruppo di Rava e la Cima del Frate frate. Seguendo la cresta, costeggiando le trincee abbiamo facilmente raggiunto la cima

Primaluna per il pranzo al sacco, quindi come sulle montagne russe, giù a capofitto e di nuovo su a raggiungere il Tombolin di Caldenave con vista sulla catena dei Lagorai da Panarotta al Cauriol. Altra ripida discesa alla forcella Ravetta e nuovamente su con pendenza più moderata con l'ultima salita che ci ha portato alla più significativa cima Caldenave, il panorama sicuramente ci ripaga dello sforzo sostenuto. Dopo una sosta ristoratrice siamo scesi passando per la forcella Ravetta e continuando senza fermate abbiamo raggiunto la bella ed ampia piana per la foto di rito, da qui l'ultima cima da noi raggiunta appare in tutto il suo splendore. La sosta ristoratrice al rifugio Caldenave è d'obbligo: è situato in ottima posizione panoramica ed è ricco di delizie per il palato. Il riposante sentiero della memoria ci ha condotto alle auto per il momento conviviale. Grazie a Beppe, Daniela, Daniele, Dolly, Enrica, Fabio, Faustina, Giuseppe, Marco, Valeria. ***(Franco Sonzogno)***

SABATO 9 LUGLIO – DOLOMITI DI FANES

A suo tempo era stata programmata questa meta di grande interesse con l'intento di offrirla al più vasto numero possibile di soci della nostra sezione. Per organizzare al meglio la gita bisognava programmare anche un mezzo di trasporto comune. Alle prime adesioni abbiamo capito di aver fatto centro raggiungendo in breve le 30 adesioni necessarie per programmare il pullman ad una quota di partecipazione conveniente.

Partenza dal solito posto "ai Laghi", e via fino a passo Valparola. Le chiacchere, facilitate in pullman dalla comodità di poter dialogare, hanno creato solidarietà e scambio di notizie varie.

Dal passo Valparola si raggiunge il ponte di Sarè dove si parcheggia. Qui si comincia a camminare addentrandosi in falso piano fino a raggiungere la Capanna Alpina. Si prende il sentiero segnavia n. 11 per il rifugio Fanes lasciando a destra quello per il rifugio Scotoni. Tra rocce e gradini si sale più di 300 mt di dislivello fino al Col de Locia. Sostiamo per prendere fiato e ricompattare il gruppo. Siamo presso la soglia dell'enorme piana glaciale detta Le Gran Plan la cui parte iniziale si chiama Plan de Sumorones. E' un ambiente di grande bellezza, tra le pareti rocciose delle Conturines e la Cima Lagazuoli. Un paesaggio fatto di rocce chiare e acqua, a tratti interrotto da prati, gialli papaveri e stelle alpine, dove pascolano gruppi di cavalli. Tutta questa meraviglia ci accompagna fino alla Malga Gran Fanes. Il nome non ha niente a che fare con le dimensioni della baita, visto che è molto piccola. Qualche foto, controllato la presenza di tutti, proseguiamo verso il Passo di Limo. Il Passo, dove si trova anche il Lago di Limo con le sue acque di colore verde lucente, è il punto più alto della nostra escursione 2174 m. Costeggiando il lago scendiamo leggermente nella vasta conca rocciosa di Pices Fanes. Il sentiero conduce al rifugio Fanes e al rifugio La Varella. Viene accettata all'unanimità la proposta di pranzare un poco discosti, a cento metri dal Fanes.L'ambiente suggestiona per il suo carattere austero e dove la natura si mostra imponente. Confortati da questo panorama consumiamo il nostro pranzo. Il ritorno lo facciamo per stessa via fino a raggiungere il punto di partenza. A seguire, il momento conviviale, sempre gradito soprattutto dopo una camminata lunga e interessante. Un grazie a tutti per la partecipazione, con preghiera ad ognuno di segnalare qualche meta di vostro gradimento per i programmi sociali futuri. ***(MariaRosa Piazza)***

IN EVIDENZA - RADUNO INTERSEZIONALE G.M.
16 17 18 SETTEMBRE 2022 - SAPPADA FORNI AVOLTRI

16 17 18 SETTEMBRE 2022 - SOCI DI VICENZA ISCRIVETEVI PRIMA POSSIBILE
Riferimento per adesioni VALERIA SCAMBI cell. 338 8673968 oppure vicenza@giovanemontagna.org

La sezione di Vicenza organizza il Raduno Intersezionale Estivo 2022 di tutte le sezioni della Giovane Montagna che avrà luogo il 16 17 18 settembre 2022 nelle Alpi Carniche, Friuli, nel territorio dei comuni di Sappada e Forni Avoltri.

La base logistica del Raduno è fissata a Piani Luzza, a 1.100 metri sul livello del mare, presso il villaggio Dolomitico Bella Italia a circa 6 km da Sappada, poco lontano da Forni Avoltri, al confine tra Veneto, Friuli e Austria. Si tratta di una importante struttura che ci ospiterà nel corpo centrale del complesso, con sistemazioni in camera singole, doppie, multiple, tutte con servizi privati. Per pranzi e cene sono presenti ampie sale riservate con servizio selfservice. Nel complesso, oltre alla Chiesa e a un'importante sala riunioni, sono presenti varie strutture sportive.

Venerdì 16 settembre 2022
Accoglienza dei partecipanti: dalle ore 15.00 - Assegnazione camere e tempo libero.
Cena: ore 19.30 Dopocena nel salone degli incontri: ore 20,45 Incontro dedicato alla presentazione delle attività legate al Raduno Intersezionale 2022.

Sabato 17 settembre 2022
Colazione: ore 7.00 Partenza per le escursioni: ore 7.45
Sono previsti n. 3 percosi di diversa difficoltà. UNO FACILISSIMO CON DISLIVELLO DI 400 m e inoltre:
ITINERARIO A ESCURSIONISTICO SEMPLICE – LAGO DI BORDAGLIA (E)
Con mezzi propri si raggiunge località Pierabech (m. 1050), a nord di Forni Avoltri. Da qui si intraprende un percorso ad anello che porta dapprima a risalire verso est una carrareccia lungo il Rio Bordaglia, Raggiungendo Casera Bordaglia di Sotto e quindi, lungo un sentiero, Casera Bordaglia di Sopra (m.1823), dalla quale si può scendere al Lago di Bordaglia. Risaliti alla Casera, il percorso continua a salire fino a Sella Sissanis (m.1987), per poi ridiscendere prima verso ovest e poi verso sud, completando l'anello attorno al Monte Navagiust e rientrare al punto di partenza (circa 6 ore). Dislivello circa m.900. Rientro per le ore 16 circa.
ITINERARIO B ESCURSIONISTICO PER ESPERTI – MONTE PERALBA (EEA)
Con mezzi propri si raggiunge il Rifugio Sorgenti del Piave (m.1830). Dal Rifugio si raggiunge tramite strada sterrata e sentiero il Rifugio Calvi (m.2164) e quindi il Passo Sesis, dal quale ci si dirige all'attacco della Ferrata Sartor, tramite la quale si risale il versante sud del Monte Peralba fino a raggiungerne la vetta (m.2694, circa 3 ore). Si scende dunque lungo la cresta nordest lungo la via Normale Papa Giovanni Paolo II, fino a raggiungere il Passo dell'Oregone, posto al confine con l'Austria, percorrendo poi la valle omonima lungo il versante nord del Peralba, per poi chiudere l'anello e rientrare al Rifugio Sorgenti del Piave (circa 6 ore). Dislivello circa m.900. Rientro per le ore 16.30.
Sabato ore 18.00 Santa Messa riservata alla Giovane Montagna nella Chiesa del Villaggio Bella Italia.
Sabato ore 19,45 Cena sociale
Sabato ore 21,00 Serata dopo cena nel salone degli incontri.

Domenica 18 settembre 2022
Colazione: ore 6.30 / 7,30 Partenza per le escursioni: ore 7.00 / 8,00
Sono previsti n. 2 percosi di diversa difficoltà
ITINERARIO A ESCURSIONISTICO SEMPLICE – CASERA TUGLIA (E)
Con mezzi propri si raggiunge Cima Sappada, parcheggio della funivia Monte Siera (m. 1276). Da qui si segue la strada verso Forni Avoltri e poco dopo una carrareccia ed un sentiero che salgono fino a costeggiare il Monte Geu prima ed il Colle degli Scoiattoli dopo, per raggiungere quindi Casera Tuglia (m.1597, ore 2). Ritorno per lo stesso itinerario (circa 3.5 ore). Dislivello circa m.350. Rientro per le ore 12 circa.
ITINERARIO B ESCURSIONISTICO PER ESPERTI – SENTIERO SPINOTTI (EE)
Con mezzi propri si raggiunge il Rifugio Tolazzi (m.1350), a sudovest del Monte Coglians. Dal Rifugio si segue il sentiero dei Cramars, che sale verso Passo di Volaia. Si imbocca quindi sulla destra (m.1900) il sentiero attrezzato Spinotti, che tra camini, cenge e gradoni permette di raggiungere il Coston Stella (m.2100) e quindi il Rifugio Marinelli (m.2111), rimanendo sempre lungo le pendici meriodionali del Monte Coglians. Da qui per sentiero si rientra al Rif. Tolazzi (circa 5 ore). Dislivello circa m.850. Rientro per le ore 13.30.
Ore 13,30 Pranzo sociale in forma di buffet ORE 15,00 Conclusione, saluti e commiato dal Raduno Intersezionale 2022

GITE FUTURE RISERVATE A RAGAZZI E FAMIGLIE

SABATO 10 SETTEMBRE ESCURSIONE NELLA CONCA DI CAMPOBRUN – PICCOLE DOLOMITI
Dal Rifugio Revolto, sul versante veronese del gruppo del Carega, un sentiero prima e una cengia attrezzata poi conducono verso la conca di Campobrun, salendo fino al Rifugio Scalorbi. Da qui, dopo aver eventualmente raggiunto anche il Passo Plische, si torna a scendere lungo una stradina bianca verso il Rifugio Passo Pertica e quindi di nuovo al Revolto, per completare l'anello.
DISLIVELLO: 500-600 m TEMPI: ore 5-6 ORARIO PARTENZA: 7.30
CAPOGITA: Andrea Zanotto, tel. 347 7341535

ATTIVITA' FUTURE

SABATO 30 E DOMENICA 31 LUGLIO
DUE GIORNI IN VAL DI FLERES - ESCUSIONISMO
ISCRIZIONI CHIUSE PER RAGGIUNTO LIMITE DEI POSTI DISPONIBILI

DOMENICA 31 LUGLIO GRUPPO DEL SELLA - SASS PORDOI via Maria - ARRAMPICATA
Via alpinistica con difficoltà su roccia di III e IV sull'evidente pilastro, addossato, alla bastionata sud del Sass Pordoi. Materiale obbligatorio, normale dotazione alpinistica.
DIFFICOLTÀ': III IV - TD DISLIVELLO: 300 m (sviluppo) TEMPI: ore 4
ORARIO PARTENZA: ore 6.00 CAPOGITA: Giorgio Bolcato, cell. 335 7179350

SABATO 3 SETTEMBRE - RIF DAL PIAZ - VETTE FELTRINE(1997M)
In cammino tra nuvole e fiori. Si parcheggia nel piazzale di passo Croce D'Aune m 1050 raggiungibile da Feltre passando per Pedavena. Raggiungere il Rifugio Dal Piaz è una delle più belle escursioni che si possano compiere nello straordinario mondo delle Vette e delle Dolomiti Feltrine. Un mondo di luce, ameni paesaggi, pascoli favolosi . DISLIVELLO: 1000 m TEMPI: ore 6/7 ORARIO PARTENZA: 6.30
CAPOGITA: MariaRosa Piazza, cell. 333 2743153

DA GIOVEDÌ 8 A DOMENICA 11 SETTEMBRE GIRO DEL MONVISO – ISCRIZIONI AL PIU' PRESTO
E' uno dei trekking più belli e frequentati delle Alpi. Pochi percorsi ad anello si snodano infatti così a ridosso di una grande montagna come il giro del Monviso. Il percorso, senza grossi dislivelli o perdite di quota, è fattibile da ogni buon camminatore. Partiremo dal Pian del Re, alle sorgenti del Po, passeremo per i rifugi Sella, Vallanta e Granero per tornare al punto di partenza.
DISLIVELLO: 650 m, 750 m, 800 m e 600 m per i 4 giorni
ORARIO PARTENZA: 6.30 CAPOGITA: Federico Cusinato, cell. 345 8837326

24 25 SETTEMBRE - DOLOMITI DI SESTO - BIVACCO ai MASCABRONI - ISCRIZIONI AL PIU' PRESTO
Salita alla Mensola da dove il Bivacco della nostra Sezione domina l'intera Val Fiscalina. La gita alpinistica è aperta tutti i soci che, avendone la capacità fisica, desiderano arrivare al Bivacco Ai Mascabroni. Per l'occasione verrà attrezzata adeguatamente la parete De Zolt. Il primo giorno saliremo al rifugio Carducci dove pernotteremo. Il mattino seguente superando la parete De Zolt, attrezzata per l'occasione, saliremo al Bivacco. Ritorno per lo stesso itinerario.
DIFFICOLTÀ': impegnativa DISLIVELLO: 800 m il 1° e 800 m il 2° TEMPI: ore 3 il 1° e ore 9 il 2°
ORARIO PARTENZA: 6.00 del sabato CAPOGITA: Daniele Casetto, cell. 348 8890520

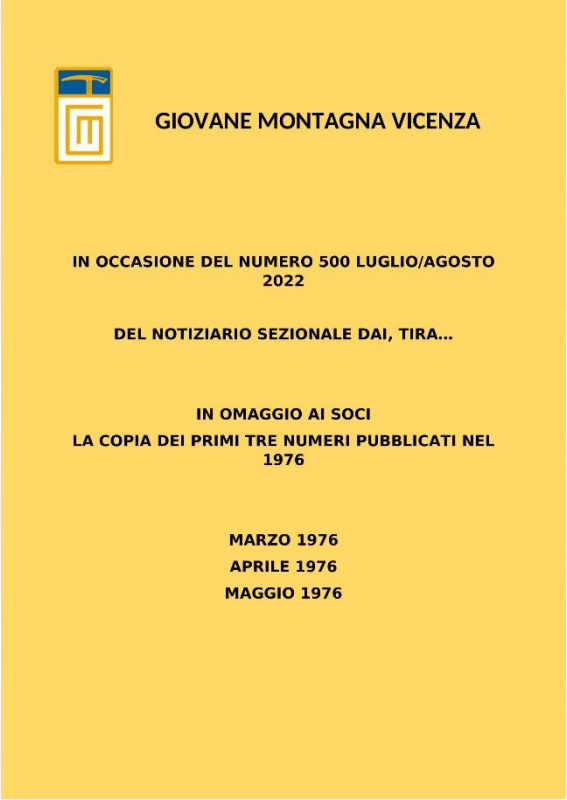
DA GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE A DOMENICA 2 OTTOBRE
ABRUZZO E GRAN SASSO D'ITALIA - TURISTICO ESCURSIONISTICO
Riprendiamo le nostre tradizionali gite per turisti ed escursionisti.
Il programma definitivo è pubblicato nel sito sezionale e sono ancora disponibili alcuni posti. Oltre a questi eventuali ulteriori iscrizioni verranno considerate in lista d'attesa **ORARIO PARTENZA: ore 6.00 del giovedì**
CAPOGITA: Beppe Stella, cell. 336 641424 Federico Cusinato, cell. 345 8837326

Il notiziario dai, tira… con il numero luglio/agosto è uscito 500 volte in 47 anni di pubblicazione.

Vuole essere portatore di informazioni, contribuire allo spirito unitario dei soci di Giovane Montagna, costituire archivio e memoria delle vicende sezionali. **Nell'anno passato hanno collaborato, oltre ai capigita con i loro puntuali ragguagli sulle attività sezionali, anche alcuni partecipanti e ottimi relatori delle tappe dei trekking. Invitiamo tutti questi, e ogni altro socio, a spingersi un poco oltre e liberamente intervenire anche con argomenti e ricerche di loro interesse nelle pagine del notiziario.**

RINNOVO ANNUALE DI ADESIONE ALLA GIOVANE MONTAGNA

Si sta concludendo con buon successo la campagna di rinnovo 2022 di adesione alla Giovane Montagna. Invitiamo caldamente tutti i soci che non lo avessero ancora fatto di confermare il sostegno al sodalizio prima possibile.
SONO DISPONIBILI I BOLLINI PRESSO I CONSIGLIERI O PREFERIBILMENTE A MEZZO BONIFICO BANCARIO A CUI SEGUIRA' CONSEGNA BOLLINO A MEZZO POSTA. IL COSTO E' CAMBIATO RISPETTO AGLI ANNI PRECEDENTI COME DECISO NELL'ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 5 NOVEMBRE 2021:
SOCI ORDINARI EURO 30,00 SOCI - AGGREGATI EURO 15,00 - SOCI ULTRAOTTANTENNI (NON COPERTI DA ASSICURAZIONE INFORTUNI) EURO 25,00
Per bonifici usare il codice IBAN : IT 84 Q 08590 11801 000081034047 BANCA DEL CENTROVENETO con causale "NOME e COGNOME - GIOVANE MONTAGNA BOLLINO 2022"


GIOVANE MONTAGNA VICENZA

IN OCCASIONE DEL NUMERO 500 LUGLIO/AGOSTO 2022

DEL NOTIZIARIO SEZIONALE DAI, TIRA...

IN OMAGGIO AI SOCI
LA COPIA DEI PRIMI TRE NUMERI PUBBLICATI NEL 1976

MARZO 1976
APRILE 1976
MAGGIO 1976

Un omaggio ai soci e agli amici della Giovane Montagna di Vicenza

In allegato al numero 500 del foglio sezionale dai, tira… potete scaricare in formato pdf, anche dal sito web, la copia dei primi tre numeri del notiziario: marzo, aprile, maggio 1976